

Rassegna stampa del

5 - 6 Luglio 2015



Personе fisiche. Bocciato l'avviso emesso il quarto anno ma mentre il contribuente stava ancora recuperando le rate di detrazione

Bonus edilizi, no ai controlli lunghi

Il termine di accertamento è legato all'anno in cui il contribuente ha sostenuto le spese

Davide Settembre

La detrazione "rateizzata" delle spese di ristrutturazione non legittima l'estensione temporale del potere accertativo dell'ufficio. È, in sintesi, quanto affermato dai giudici della Ctr della Lombardia con la sentenza n. 2597/49/2015 (presidente e relatore Izzi).

Nel caso esaminato, un contribuente aveva impugnato una cartella emessa nel 2012, con la quale era stata disconosciuta la quota di spese di recupero di un edificio riportata nella dichiarazione relativa al 2007 e si era proceduto alla richiesta della maggiore Irpef. In particolare, il contribuente aveva eccepito la decadenza della potestà di accertamento dell'ufficio, dal momento che le spese erano state pagate con bonifico negli anni 2002 e 2003 e che quindi l'atto avrebbe dovuto essere

emanato (rispettivamente) entro il 31 dicembre 2007 e 2008.

La sentenza di primo grado, che si era espressa in senso favorevole al contribuente, era stata impugnata dall'amministrazione. La Ctr ha però respinto l'appello, ritenendo esaurito il potere di controllo da parte dell'ufficio.

Il calcolo del termine

Per i giudici di secondo grado è decisivo il fatto che il disconoscimento della detrazione da parte dell'ufficio sia avvenuto oltre il quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa agli anni in cui le spese sono state sostenute.

Dato che le opere erano state eseguite negli anni 2002 e 2003 (e che le dichiarazioni relative a tali periodi erano state presentate rispettivamente nel 2003 e

2004), il fisco avrebbe potuto disconoscere il beneficio della detrazione entro e non oltre il 31 dicembre 2007, con riferimento alle spese sostenute nel 2002, e fino al 31 dicembre 2008, in relazione alle spese sostenute nel 2003. Invece, l'ufficio ha notificato l'atto al contribuente nel 2012, e quindi ben oltre i suddetti termini decadenziali, secondo i giudici in violazione sia dell'articolo 43, comma 1, Dpr 600/1973, in materia di controlli sostanziali e accertamento, sia dell'articolo 25, comma 1, lettera b) del Dpr 602/1973 sui controlli formali.

Le disparità di trattamento

Secondo i giudici regionali non ha alcun rilievo il fatto che il contribuente, a seguito della rateizzazione degli oneri, abbia portato in detrazione una quota di tali spese nel periodo d'impo-

sta 2007. Ciò non può infatti legittimare, si legge nella sentenza, «una indebita estensione temporale del potere di controllo dell'Agenzia». Seguendo l'impostazione bocciata dai giudici, infatti, un onere sostenuto nel 2002 e recuperato in dieci anni avrebbe potuto essere oggetto di accertamento addirittura fino alla fine del 2016, anziché fino alla fine del 2007, anno che rappresenta in questo caso il termine correttamente calcolato.

Inoltre, secondo i giudici, seguendo l'impostazione delle Entrate si avrebbe una disparità di trattamento tra i contribuenti con più di 75 o 80 anni che hanno rateizzato le spese in cinque o tre anni, prima che il decreto salva-Italia uniformasse la rateazione in dieci anni per le spese sostenute dal 2012. In definitiva, se fosse ritenuta corretta la condotta dell'ufficio, si consentirebbe di contestare spese molto risalenti nel tempo e di incidere su situazioni in relazione alle quali si è consolidato il legittimo affidamento del contribuente (in senso conforme, Ctp Reggio Emilia n. 36/2013), con oggettive difficoltà di conservazione e reperimento della documentazione per lavori eseguiti 15 anni prima.

La sentenza riguarda la detrazione per il recupero del patrimonio edilizio, ma si può ritenere che le stesse conclusioni valgano anche per quella del 55-65% per la riqualificazione energetica degli edifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rateazione

● Le spese per il recupero edilizio sostenute fino al 2011 potevano essere recuperate in cinque anni (anziché dieci) dai contribuenti con più di 75 anni e in tre o cinque rate da quelli con più di 80 anni. Per la detrazione del 55% riservata agli interventi di risparmio energetico la rateazione è cambiata più volte: tre rate (spese sostenute nel 2007); da tre a dieci rate a scelta del contribuente (2008); cinque rate (spese 2009 e 2010); dieci rate (spese sostenute dal 2011 in poi).

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Le sentenze commentate in pagina a www.quotidianofisco.ilssole24ore.com

MODICA**Istituto Santa Marta
appaltati i lavori**

MODICA, a. s. o.) Affidati i lavori di efficientamento energetico dell'istituto comprensivo di Santa Marta di Modica. Le opere consistono nella fornitura e nella posa in opera di climatizzatori al piano terra dell'edificio. Aggiudicataria dei lavori l'impresa edile Assenza appalti di Modica che sull'importo di € 25.600,00 ha praticato un ribasso d'asta del 27,7798 per cento. I lavori dell'appalto sono di € 19.265,96. I lavori dovranno essere terminati a trenta giorni dalla consegna. "Si tratta di un intervento che renderà un servizio essenziale alla scuola di Santa Marta, commenta l'assessore ai Lavori pubblici, Giorgio Linguanti, in quanto doteremo l'edificio di pompe di calore di cui risulta sprovvisto. Il finanziamento è avvenuto grazie all'intervento del Ministero dell'Ambiente attraverso l'Anci per il quale ho firmato un pre contratto a Milano nel febbraio scorso".

Poletti: «Jobs Act, più posti presto effetti anche in Sicilia Precari, la Regione sbaglia»

Il ministro del Lavoro: «Lsu, una logica sbagliata»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

MESSINA. È convinto che l'Italia sia «il Paese del "sì, però..." e dietro a ogni però ci sono dieci giri di filo spinato e alla fine non ti ricordi più nemmeno se era sì o era no». Così, il Jobs Act prova a «cambiare le regole di fondo», seppur con la convinzione che «il lavoro non è che lo fanno le leggi, ovviamente», eppure con la certezza che «il governo Renzi è sulla giusta strada, perché gli effetti già si vedono con estrema chiarezza nei numeri». Effetti che «presto si noteranno anche in Sicilia», magari «riuscendo a creare le condizioni giuste per attrarre investimenti». Ed evitando di continuare a «sbagliare» nelle politiche di «sostegno improduttivo al reddito», il mantenimento di decine di migliaia di precari, perché «se la Regione gira il volante e cambia direzione io vi aiuto, altrimenti...». Pillole di saggezza firmate da Giuliano Poletti, ministro del Lavoro, nel corso della sua lunga giornata a Messina.

Ministro, la disoccupazione giovanile in Sicilia ha toccato cifre da record. E qui non si avverte alcun effetto positivo del Jobs Act...

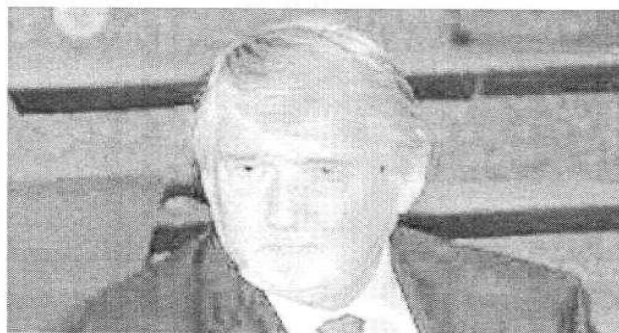
«Io credo che ci sia un momento di stabilizzazione che si realizzerà, perché i dati nel resto del Paese vanno tutti verso la stessa direzione: riduzione della cassa integrazione e stabilizzazione dei contratti. Quindi noi siamo convinti che ci sia la possibilità di vedere presto gli effetti anche in Sicilia. Ma abbiamo bisogno di crescita, di imprese che investono. Servono buone regole: noi abbiamo

cercato di farle, ma ora ci vuole un contesto economico di sviluppo che consenta appunto di avere più opportunità. Credo che sarà così anche in Sicilia».

Ma le critiche sulla riforma complessiva sono legate a un impianto che favorisce più le imprese che i lavoratori...

«Un'impresa è una infrastruttura sociale indispensabile, non è un male necessario che bisogna sopportare perché se non ci sono le imprese non c'è il lavoro. Perché ogni tanto nella nostra testa scatta questa idea: l'impresa è il posto dove si sfrutta il lavoro. Certo, è vero anche questo, ma senza le imprese il lavoro non c'è, quindi noi ci diamo una regola e ridiamo valore alle cose. È un problema non di leggi, ma di testa. È un problema non di norme, ma di cultura. Oggi mi arrabbio perché sento un sacco di gente che dice: "Avete cambiato un certo numero di centinaia di migliaia di contratti da precari a stabili, ma cosa sarà?". Io gli rispondo in maniera semplice, forse un po' brutale: amico mio, se fossi tu uno di quelli lì, che ogni tre o sei mesi dovevi aspettare se ti rinnovavano il contratto, e adesso invece hai un posto a tempo indeterminato, oggi questa domanda non me la faresti! Perché ti cambia la vita, ti cambia il mondo, lo, da ministro, voglio più posti di lavoro. Ma più posti di lavoro buoni, sani, stabili. La sintesi del Jobs Act sta in questo passaggio».

La Sicilia paga il prezzo della progressiva deindustrializzazione: Fiat, Eni su tutte. E adesso anche nel comparto hi-tech, anche in colossi come la STMicroelectronics a Catania, i sindacati temono



IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, GIULIANO POLETTI, IERI A MESSINA

disimpegni, delocalizzazione, posti a rischio...

«Noi con la riforma del mercato del lavoro abbiamo voluto fare un'azione che rende meno costoso il lavoro, togliendo dalla base imponente il costo dell'irap per i posti a tempo indeterminato. Anche la St avrà questi benefici e potrà essere più competitiva. Stiamo chiudendo vertenze importanti, come Whirpool. Nell'ultimo anno una quantità rilevante di vertenze, l'Italia è il Paese europeo che nell'ultimo anno ha attratto più investimenti stranieri».

Ma come si fa ad attrarre investimenti? Come stanno facendo a Messina: un grande investimento sulle tecnologie, un laboratorio avanzato che può fare grandi cose in formazione e ricerca ma

può essere anche un'infrastruttura importantissima per il sistema imprenditoriale. Noi abbiamo bisogno di imprese che nascono e che crescono, perché il lavoro arriva soltanto su quel versante. In Sicilia ci sono grandi potenziali locali: c'è il turismo, c'è l'agroalimentare che non deve essere soltanto produzione di materia prima. Se un prodotto agricolo vale un euro, il prodotto trasformato ne vale cinque, sei, dieci di euro a seconda del mercato. Si deve sfruttare il valore aggiunto della trasformazione».

La Sicilia è la seconda regione per numero di richieste di tirocinio per "Garanzia Giovani", ben 107mila, ma ci sono problemi di copertura finanziaria. Non tutti saranno della partita. Perché?

«Per molta parte dipende dalla Regione.

Le Regioni hanno fatto la loro programmazione: e sulla base di questa hanno messo le risorse sulle varie misure. Una cosa che si può fare è se ci sono misure che hanno una domanda più alta e altre con una domanda più bassa, la Regione può rimodulare il piano: fa la richiesta e il ministero, se ci sono cose ragionevolmente giuste, la accoglie».

Un giornale nazionale ha titolato: "La Sicilia è la Grecia d'Italia".

«Non l'ho letto...».

Però non può non sapere che una parte del debito accumulato negli anni è dovuto al notevole peso dei precari sul bilancio della Regione.

«Io credo che sia un problema che nel tempo va risolto. La precarizzazione non va bene: così come non vanno bene i lavori socialmente utili pensati in una logica che io considero sbagliata. In prospettiva, i lavori socialmente utili bisogna farli fare a quelli che stanno per andare in pensione e non ai ragazzi di vent'anni. Però oggi quella situazione l'abbiamo. Non possiamo farla svanire. Quindi dobbiamo progettare una strada che ci porti a risolvere questa situazione che in Sicilia è davvero pesante».

Ma la Regione spende anche i fondi europei destinati allo sviluppo per evitare quella che il governatore Crocetta definisce "macelleria sociale".

«Bisogna trovare una modalità che tenda a trasformare queste azioni da sostegno economico al reddito e stop in attività economicamente utili: opportunità di lavoro e di impresa. Bisogna trasformarle, queste attività. Non possiamo, da una parte, abbandonare la gente dicendo "sbrangiti". Ma d'altra parte non possiamo continuare in eterno a pensare di poterli mantenere con un sostegno al reddito. Bisogna arrivare a una trasformazione del tipo: io i dieci euro continuo a spenderli, ma non li spendo per sostenere il reddito punto e basta, li spendo perché tu possa avere un mestiere, un progetto imprenditoriale. Non si fa tutto questo in ventiquattrore, ma bisogna decidere subito in che direzione andare. Se continui, come la Sicilia, ad andare in quella sbagliata non è che ti meravigli se poi ti trovi a un certo punto. Ci sei andato, amico mio! Se decidi di girare il volante e fare un'inversione, allora io ti aiuto. Sarà complicato, ma si può fare».

twitter: @MarioBarresi

«
Nell'Isola grandi materie prime, ma non sfrutta il valore aggiunto della trasformazione

«
Pochi fondi per i tirocini di "Garanzia Giovani"? Il piano l'ha fatto la Regione, lo rimoduli io approvo

DENUNCIA DI CONFEDILIZIA E CGIA. CONFARTIGIANATO RINCARA: EDILIZIA, PERSI 460MILA OCCUPATI «Immobili, il valore si è svalutato di 2mila mld in tre anni ma è boom del fisco»

Roma. Il valore del patrimonio immobiliare del Belpaese è in caduta libera e le tasse in continua ascesa. Un mix distruttivo per l'edilizia che sta vivendo la crisi più pesante degli ultimi 70 anni. A fare il quadro della situazione Confedilizia e la Cgia di Mestre.

«Il patrimonio immobiliare italiano si è svalutato dal 2012 di circa 2.000 mld», una riduzione del 30% «verificatasi per effetto so-

prattutto della forte imposizione fiscale - spiega il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa -. Di sole imposte patrimoniali, l'aumento rispetto al 2011 è stato del 178%, dai 9 mld dell'Ici ai 25 di Imu e Tasi».

«In questi ultimi 5 anni il valore economico degli immobili - calcola il centro studi della Cgia - è crollato di circa 1.200 mld (-14,2%) ma nel contempo le tasse sono salite

in misura esponenziale: +31,2%; così «in termini assoluti, il carico fiscale sul mattone è aumentato di 12,3 mld: se nel 2010 era pari a 39,48 mld nel 2014 ha toccato i 51,8 mld».

In termini assoluti è sceso soprattutto il valore economico delle abitazioni: in 5 anni la perdita è stata di 1 miliardo (-16,6%), mentre gli altri immobili (capannoni, uffici, negozi, laboratori artigianali, etc.) hanno subi-

to una contrazione pari a 136,6 milioni (-6,7%). In forte calo anche le compravendite tra il 2010 e il 2014: -208mila unità (-27,3%) per le abitazioni; -12.500 (-25,1%) unità per gli immobili strumentali. Confartigianato, infine, denuncia: da marzo 2008 a marzo 2015 l'edilizia ha perso un quarto della forza lavoro (460.400 gli occupati in meno).

A. R. R.A.

LA POLEMICA. Il consigliere del movimento Città Carmelo Ialacqua critica le scelte della Giunta Piccitto

«Tutto cemento, altro che rivoluzione»

«Sugli alberghi fai-da-te disattesi gli impegni presi con gli elettori»

MICHELE BARBAGALLO

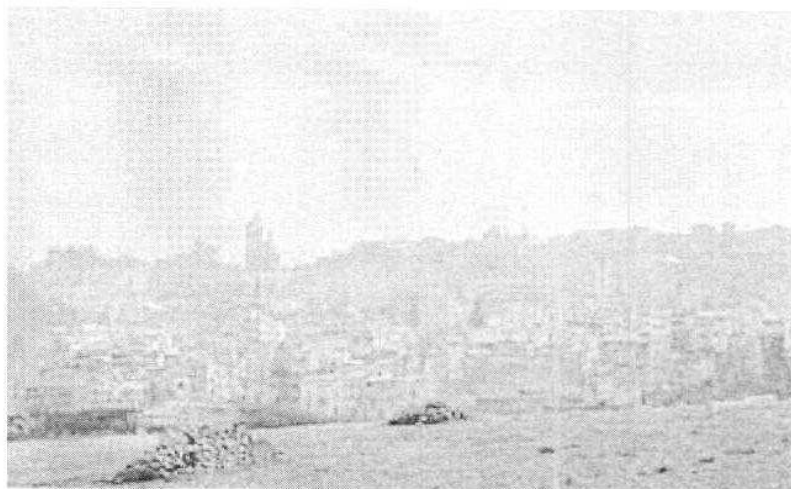
Al Comune scoppia una nuova polemica tra il Movimento Città e l'amministrazione comunale. Il motivo del contendere è la recente delibera passata in Consiglio comunale con cui si è proceduto ad approvare nuovi insediamenti turistici, e dunque nuovo cemento, su verde agricolo. Lo si fa sulla scorta di una procedura avviata anni fa per favorire gli insediamenti turistici in deroga agli strumenti urbanistici. Il Movimento Città va giù duro e dice "Se questa è la rivoluzione grillina!". Nella sua analisi politica parte da una dichiarazione dell'ex assessore all'urbanistica dell'amministrazione 5 Stelle, Giuseppe Dimartino che, attenendosi al programma elettorale e alle direttive proprio dell'amministrazione aveva dichiarato: "È un atto non legato ad alcuna pianificazione, come tanti altri lasciati in eredità da precedenti amministrazioni: piani Peep, piano particolareggiato, adeguamento del Prg, che, ripeto, concepito così, questa amministrazione non ha alcuna intenzione di portare avanti. Inoltre il Consiglio, in tal modo, rinuncia alla propria prerogativa decisionale, demandando all'iniziativa privata ogni pianificazione circa la mancanza di posti letto".

Questi i principi su cui si sarebbe svolta l'azione dell'Amministrazione Piccitto. Ma così non è stato, come commenta criticamente adesso il Movimento Città, che in Consiglio comunale è rappresentato dal consigliere Carmelo Ialacqua: "L'architetto-assessore si esprimeva allora, d'accordo con Giunta e consiglieri di maggioranza, in maniera chiara e coerente rispetto a quelle che erano, o sembravano essere, le linee guida dell'Amministrazione cinquestelle in tema di tutela ambientale. Erano, quelle di Dimartino, parole rassicuranti, nelle quali ritrovavamo anche la nostra visione di ambiente e programmazione territoriale. Nell'anno trascorso da allora, invece, abbiamo assistito ai balbettii su Randello, alla pilaresca decisione sulle trivellazioni e adesso a quest'ultima pillola sugli alberghi, indorata da qualche spruzzatina di eco-sostenibilità. Episodi slegati fra loro? Può darsi. Ma il dubbio di un'inversione di rotta, di aggiustamento del tiro in una precisa direzione, con "rimozione" dell'assessore incorporata, è sorto a molti. E rimane".

"Tutte le nostre perplessità, esplicitate in aula dal nostro consigliere Carmelo Ialacqua - continua il documento - sembrano essere diventate dubbi e interrogativi per tanti: a noi pare che stia

«No a costruzioni in zona agricola»

m. b.) Anche Legambiente si è espressa contro le scelte operate: "Nonostante la giurisprudenza ormai consolidata lo escluda - si legge nella nota dell'associazione ambientalista - il Comune di Ragusa cerca caparbiamente di far costruire 10 alberghi in zona agricola, in un territorio in cui ve ne sono altrettanti incompleti o abbandonati, facendo un ulteriore regalo a palazzinari e speculatori. Chiediamo ancora una volta di smetterla con questo continuo consumo di suolo agricolo. Il suolo agricolo è prezioso. Non si può fare l'agricoltura di qualità, di cui tutti si riempiono la bocca, se si degrada continuamente il suolo. Cementificazione è uguale a desertificazione. Dov'è finito lo stop al consumo di suolo? Evidentemente era solo uno slogan".



UNA PANORAMICA DI RAGUSA VISTA DALLA CAMPAGNA NEI DINTORNI DEL CENTRO CITTÀ

«Fa capolino la continuità con certi modelli di sviluppo che speravamo fossero dimenticati»

facendo capolino una "voglia di continuità" di certi modelli di sviluppo che pensavamo, speravamo fossero da superare o almeno così ci era stato detto e propagandato".

Non mancano le accuse di incoerenza: "Ci rendiamo conto che amministrare non è cosa semplice di questi tempi: la realtà di una crisi profonda, che investe pure il modello economico ragusano, mette a dura prova di coerenza anche chi dell'integrità e dell'intransigenza fa la propria bandiera. Però, nelle difficoltà quotidiane e ordinarie del governare, pensavamo non si dovesse rinunciare così facilmente ad avere una visione nuova, sondare nuove strade di sviluppo, tentare una minima programmazione. E invece la resa. Bandiera bianca: dalle sdraio sulle spiagge libere vincolate, alle trivelle in campagna vicino al fiume, fino agli alberghi fai-da-te. Dobbiamo aspettarci altro? O siamo saltati troppo presto alle conclusioni? Di certo, in quanto a tutela del territorio, fino ad oggi, si sono visti solo maldestri e ondivaghi atti di lotta e di governo. Per questo continueremo a vigilare e intervenire, senza estremismi ideologici, ma con la concretezza della convinzione che esiste un altro modello di sviluppo per il nostro territorio: senza cemento, senza nuove trivellazioni, senza irruzione di leggi e diritti costituzionali. Movimento Città resta dalla parte dei tanti cittadini ragusani che hanno ancora voglia di battersi per un futuro diverso!".

TRASPORTI. La galleria di 1 km nel tratto di collegamento tra Rosolini e Modica



UN PASSO AVANTI. I lavori vengono effettuati con la supervisione del Cas, il Consorzio autostrade siciliano, nel cui consiglio d'amministrazione è entrato da poco anche il ragusano Nitto Rosso. Sopra, la consegna dei lavori della Vanella 207. Nella foto grande, la galleria dell'autostrada.



Autostrada, lavori in corso in contrada Mandria vecchia

«Faremo in modo che la tempistica venga rispettata»

VALENTINA RAFFA

Prove tecniche di autostrada a Modica. In c. da Mandria Vecchia sono in corso i lavori della prima galleria funzionale alla realizzazione del tratto di collegamento tra Rosolini e Modica. Sarà lunga circa un chilometro e si trova nel terzo lotto in prossimità di Modica. Negli altri due lotti saranno realizzati due viadotti: "Scardina" e "Salvia". La loro costruzione è già stata avviata con successo. I lavori sono a cura del Consorzio autostradale siciliano.

Dopo un'attesa durata decenni, finalmente anche l'area iblea potrà vantare la presenza di qualche chilometro autostradale. Cosa c'è in programma? Lo spiega il neo consigliere d'amministrazione del Cas, il ragusano

Nitto Rosso: "Finalmente avremo un pezzo di autostrada. Sono tre i lotti che, a partire da Rosolini, collegheranno, nell'ordine, Ispica, Pozzallo e Modica. Proprio fino alla città della Contea i lavori sono già appaltati, mentre le somme risultano accantonate. E' evidente che nessun contratto pubblico può essere predisposto senza l'impegno di spesa. Eppure in alcuni casi si continua a parlare a sproposito senza sapere come stanno le cose".

Qual è l'aspetto che il Cas teme di più? "Stiamo portando avanti un'opera di vigilanza continua per evitare che il privato appaltatore si fermi - dice Rosso -. I motivi? Potrebbero essere numerosi ma tutta la struttura del Cas è proiettata verso un unico obiettivo: fare in modo che sia rispettata la tempistica del contratto. Come nuovo cda abbiamo tro-

vato numerosi nodi da sciogliere". Da qui l'impegno del consigliere d'amministrazione con il presidente della Regione e l'assessore alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo, a fornire un contributo fattivo al processo di innovazione dei processi di controllo di legittimità e di organizzazione della struttura che il presidente del Cas, Faraci ha già in parte implementato.

Nel corso di questo mese sarà effettuato un sopralluogo del tracciato per verificare lo stato dell'arte dei lavori e avere contezza dei tempi di realizzazione. Vi prenderanno parte Rosso, i tecnici del ministero e del Consorzio, il presidente del Cas e l'assessore Pizzo. "Il nostro impegno - dice Rosso - dovrà essere orientato a far sì che sia rispettata la fine dei lavori prevista nel contratto per marzo 2018".

Asfalto: ripristino e sagomatura consegnati i lavori all'impresa

Sono stati consegnati nei giorni scorsi all'impresa "SL infrastrutture" di Giuseppe Leone di Modica, i lavori di ripristino, risagomatura e posa in opera del manto di asfalto della Vanella 207 di proprietà comunale all'interno della zona Asi Modica-Pozzallo. Alla consegna dei lavori erano presenti il sindaco, Ignazio Abbate, il titolare dell'impresa e il geometra Enzo Cannata. Le opere riguarderanno un primo stralcio di intervento, per circa 400 metri, mentre sulla parte rimanente dell'arteria sarà operata al momento una manutenzione ordinaria. L'importo contrattuale dei lavori è di 18.771,21 euro, dato che l'impresa ha praticato un ribasso di circa il 44 per cento sull'importo a base d'asta di 31.184,72 euro. I lavori dovranno essere completati entro trenta giorni. "Si tratta di asfaltare un'arteria al momento ridotta ad uno sterrato - commenta il sindaco Ignazio Abbate - che andrà rivista nelle dimensioni in un percorso in cui insistono numerosi agglomerati abitativi a ridosso della zona Asi Modica Pozzallo. Essa è utile a collegare dall'interno due ampie zone dell'area industriale che sboccano sulla Pozzallo-Marina di Modica".